

# LA PAC DEL FUTURO:

SOSTEGNO ECONOMICO PUBBLICO PER BENI PUBBLICI

Gli obiettivi generali della *Politica Agricola Comune* (PAC), al suo esordio, erano essenzialmente quelli di *migliorare la produttività* dell'agricoltura, *assicurare un tenore di vita equo* alle popolazioni agricole, *stabilizzare i mercati* agricoli, regolandone l'offerta e la domanda per evitare eccessive fluttuazioni dei prezzi, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e *assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori*. In questo contesto, la PAC è la politica europea che più di ogni altra ha dovuto, nel corso degli anni, rinnovarsi per poter affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici: regole, norme e meccanismi che governano la produzione, lo scambio e la lavorazione dei prodotti agricoli all'interno dell'Unione Europea non hanno mai tralasciato potenziali nuovi obiettivi che, negli anni, si sono rivelati fondamentali allo stesso livello della qualità stessa delle produzioni, ossia il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione della biodiversità, la salvaguardia delle risorse idriche, dei suoli ecc. Nella *nuova PAC 2014-2020* si sottolinea l'importanza di ridistribuire, *reformulare e rendere più mirato* il sostegno, con l'attribuzione di *pagamenti diretti* sulla base di criteri oggettivi ed equi, facilmente comprensibili per il contribuente. Questi *nuovi criteri* dovrebbero essere sia di *natura economica* (data la funzione di *sostegno al reddito* propria dei pagamenti diretti), sia prettamente *ambientali* (per tener conto dei *beni di pubblica utilità* forniti dagli agricoltori). La distribuzione deve essere più equa, in modo fattibile sotto il profilo economico e politico, prevedendo un margine di transizione per evitare gravi perturbazioni.

## L'AUTO ALL'INVERDIMENTO IL GREENING

Diversificazione delle colture: quando le superfici a seminativo superano i 3 ettari, si dovranno prevedere tre tipi di colture che devono interessare almeno il 5% e non superare il 70% della superficie (previste deroghe per i prati temporanei, le colture a riso, i terreni a riposo). Da specificare che la diversificazione sarà applicabile solamente alle colture a seminativo, e che si tratta di un *concetto diverso dalla rotazione*: nella PAC si parla della presenza contemporanea di tre colture nell'azienda.

Mantenimento dei prati e dei pascoli permanenti: gli agricoltori dovranno mantenere le superfici adibite a prati e pascoli permanenti, che non potranno essere trasformate in seminativi. Peraltro, non sarà possibile trasformare più del 5% delle superfici di riferimento agricola dei seminativi a prati e pascoli permanenti;

Aree ecologiche: gli agricoltori dovranno dedicare almeno il 7% della superficie agricola a scopi ecologici (escluse le aree usate per i prati permanenti). In queste aree ecologiche potranno essere presenti terreni a riposo, *paesaggi caratteristici conservati o valorizzati*, *fascie tampone di nuova realizzazione* e/o superfici oggetto di *imboschimenti nell'ambito dei PSR, habitat di particolare interesse* sottratti all'avanzamento delle superfici agricole e/o implementati nelle loro valenze ecologiche. In quest'ambito, proposte della nuova PAC potrebbero prevedere anche un'interessante riduzione della superficie minima dell'area ecologica dal 7% al 5% nel caso di imprese comuni di gruppi di agricoltori che predispongono aree di interesse ecologico continue adiacenti, incoraggiando così la cooperazione fra agricoltori per favorire la realizzazione e/o il potenziamento di corridoi ecologici.



PARCO  
ADDA SUD



La **Politica Agricola Comune** per lo sviluppo del territorio

Le nuove politiche agricole comunitarie (PAC 2014-2020) tendono sempre più verso una visione innovativa del rapporto tra territorio, ambiente e attività agricola.

Si aprono nuove prospettive per un'agricoltura multifunzionale che possa operare a favore di un riequilibrio territoriale più attento alla qualità dell'ambiente, del paesaggio e, in grado di utilizzare meglio le risorse native, con un elevato grado di autosostentamento



Phytosfera

Studio associato

Via Rotta, 20 - 27020 Travacò Siccomario (PV)

E-mail: [info@phytosfera.it](mailto:info@phytosfera.it)

Tel: 0382 1902256 - Fax: 0382 309898



# I PUNTI SALIENTI DELLA PAC 2014 - 2020

La nuova proposta della politica agricola comune presenta alcune novità significative, tra le quali le seguenti. L'assegnazione dei **pagamenti diretti** sarà uniformata sulla base di un **unico criterio**, legato alla **superficie**. I Paesi, come l'Italia, che adottano un meccanismo "storico" (per il quale un agricoltore riceve un sostegno proporzionale a quello che riceveva nel passato) avranno tempo fino al 2019 per adattarsi al nuovo sistema. L'aiuto agli agricoltori sarà dunque **regionalizzato**: il pagamento per ettaro dovrà essere lo stesso in "regioni omogenee", che saranno definite a livello nazionale dai singoli Stati membri. Scopo del provvedimento è ridurre le differenze tra i pagamenti percepiti, a livello di singoli agricoltori, ma anche tra regioni e Stati membri. Pertanto, i Paesi che ricevono un aiuto per ettaro superiore alla media europea, vedranno ridotta la propria dotazione nazionale. La futura PAC conterrà una nuova definizione di **agricoltore attivo**: per escludere coloro che non hanno un reale impatto sulla produzione, d'ora in poi la **percentuale degli aiuti dovrà rappresentare almeno il 5% del reddito globale del beneficiario degli aiuti**. Gli Stati membri, inoltre, dovranno indicare un quantitativo minimo di ore di lavoro per definire l'attività agricola. In sostanza, non possono essere concessi pagamenti diretti a una persona fisica o giuridica, o ad associazioni di persone fisiche o giuridiche, se l'importo annuo dei pagamenti diretti è inferiore al 5% dei proventi totali ottenuti da attività extra-agricole e se le loro superfici agricole sono principalmente mantenute naturalmente in uno stato idoneo all'attività agricola (pascolo o coltivazione) ma su di esse non viene svolta l'attività minima stabilita dallo Stato membro. Si tratta di un provvedimento che mira a favorire una migliore ripartizione



del guadagno all'interno della catena di produzione. In un'ottica di semplificazione dal punto di vista amministrativo, i piccoli agricoltori saranno oggetto di alcune facilitazioni: non dovranno sottostare alle regole del *greening* e riceveranno un pagamento fisso (probabilmente tra 500 e 1000 euro), indipendentemente dalla dimensione dell'attività, azzerando così ogni onere burocratico. Sarà anche sostenuto l'abbandono dell'attività agricola, per incoraggiare chi resta nel settore solo per il sostegno al proprio reddito. Per la prima volta nella storia della Pac, i contributi saranno sottoposti a un



**tetto massimo di 300 mila euro**. "Se la logica dei pagamenti diretti è sostenere il reddito di chi lavora la terra, allora finanziare un'azienda con un milione di euro non è giustificabile", così il Commissario Dacian Cioloș ha spiegato questo provvedimento. Gli aiuti verranno inoltre ridotti a partire da 150 mila euro. Per non penalizzare la componente lavoro, però, i salari (comprese tasse e contributi) saranno dedotti dal calcolo. Sono, tuttavia, considerate alcune eccezioni per tutelare casi particolari: sarà possibile destinare fino al 5% della dotazione finanziaria nazionale alle aree svantaggiate, così come, **ai giovani**, potrà andare un supporto aggiuntivo del 25% per i primi 5 anni di attività, fino a un massimo del 2% del budget nazionale, nonché boise fino a 70 mila euro e servizi di formazione e consulenza.



Un principio fondamentale del nuovo sistema di pagamenti PAC dopo il 2013 sarà quello di premiare gli agricoltori e i gestori terrieri per la fornitura di beni pubblici. Alcuni dei principali beni pubblici associati all'agricoltura includono la **biodiversità delle aree coltivate**, la **conservazione delle risorse genetiche agricole**, la **funzionalità dei bacini imbriferi**, **paesaggi agricoli gradevoli**, lo stoccaggio del carbonio. Questi **beni pubblici** hanno un grande valore per la società ma

la loro disponibilità è spesso minacciata dai cambiamenti nell'uso della terra. Dal momento che non esiste mercato per i beni pubblici, la loro disponibilità dipende largamente dall'intervento dello Stato. Pertanto, i pagamenti pubblici sono necessari per ricompensare gli agricoltori per il loro servizio nel fornire tali beni. L'unica componente di pagamento che presenta una **percentuale economica fissa** e uguale tra gli Stati Membri (30%) è il **greening**. Infatti, la nuova PAC intende rafforzare la sua efficacia ambientale attraverso una componente ecologica, appunto il *greening*, che intende remunerare la produzione dei beni pubblici. In pratica, gli agricoltori che percepiscono il *pagamento di base* e rispettano una serie di pratiche, tese alla sottrazione di CO2, alla difesa del suolo e alla regimazione e qualità delle acque, avranno diritto a un pagamento addizionale. Questo prenderà la forma di aiuto annuale per ettaro ammissibile, calcolato dividendo l'importo risultante dall'applicazione del 30% del massimale nazionale annuale per il numero di ettari ammissibili; sulla base del budget disponibile, si può stimare che il pagamento ecologico si possa attestare sugli 80-100 euro/ha. Chi non si conformerà alle misure previste per garantire la sostenibilità ecologica della produzione agricola perderà dunque questa parte di finanziamento. Tali pratiche, a beneficio del clima e dell'ambiente, riguardano: la **diversificazione delle colture**, il **mantenimento dei prati e dei pascoli permanenti**, la **realizzazione delle aree ecologiche**. In questo contesto, rientrano anche le **aree Natura 2000**: le pratiche del *greening* sono obbligatorie anche per gli agricoltori le cui aziende sono situate anche in parte in Siti Natura 2000, purché compatibili con gli obiettivi di conservazione. Di conseguenza, sarà possibile percepire la componente ecologica dei pagamenti.



PAC intende rafforzare la sua efficacia ambientale attraverso una componente ecologica, appunto il *greening*, che intende remunerare la produzione dei beni pubblici. In pratica, gli agricoltori che percepiscono il *pagamento di base* e rispettano una serie di pratiche, tese alla sottrazione di CO2, alla difesa del suolo e alla regimazione e qualità delle acque, avranno diritto a un pagamento addizionale. Questo prenderà la forma di aiuto annuale per ettaro ammissibile, calcolato dividendo l'importo risultante dall'applicazione del 30% del massimale nazionale annuale per il numero di ettari ammissibili; sulla base del budget disponibile, si può stimare che il pagamento ecologico si possa attestare sugli 80-100 euro/ha. Chi non si conformerà alle misure previste per garantire la sostenibilità ecologica della produzione agricola perderà dunque questa parte di finanziamento. Tali pratiche, a beneficio del clima e dell'ambiente, riguardano: la **diversificazione delle colture**, il **mantenimento dei prati e dei pascoli permanenti**, la **realizzazione delle aree ecologiche**. In questo contesto, rientrano anche le **aree Natura 2000**: le pratiche del *greening* sono obbligatorie anche per gli agricoltori le cui aziende sono situate anche in parte in Siti Natura 2000, purché compatibili con gli obiettivi di conservazione. Di conseguenza, sarà possibile percepire la componente ecologica dei pagamenti.

